

Indicare se prive di nome, cognome, telefono e indirizzo dell'autore
l'indirizzo email: redazione@lasentinella.it

LA LETTERA

Quando insegnare diventa amore: due eventi da ricordare

Due eventi, ai quali ho partecipato ultimamente, mi hanno fatto riflettere sulla parola "insegnare", che nel linguaggio comune ha un'accezione riduttiva. Sì, perché si considera questo termine solo con il significato di trasmettere cultura ed educazione.

Ma vale la pena sottolineare che nel rapporto educativo avviene anche uno scambio di amore, là dove c'è consapevolezza.

Per il lettore, che sarà incuriosito da questa riflessione, descrivo due eventi a cui ho partecipato di recente. Il primo ha visto protagonisti gli alunni della scuola elementare di Samone. Nel secondo si sono proposti al pubblico gli allievi del soprano Lalitha Bellino sul palco del plurisuo di Banchette.

Il 9 giugno mi trovavo alla scuola elementare di Samone, per la festa di fine anno scolastico. Nel plurisuo c'erano tutti gli alunni, gli insegnanti e naturalmente i parenti e amici. Nel salone le persone, disposte a semicerchio, erano in attesa di vedere il saggio dei bimbi. Come esordio, quattro alunni della classe quinta suonavano con un violino, una pianola e due flauti, una melodia composta da loro stessi. Intanto le scolaresche si erano disposte in un gruppo ordinato e compatto. Tutti insieme, i bimbi hanno cantato canzoni con motivi didattici, in relazione al progetto "orto", che da due anni li vede coinvolti a coltivare, nel prato della scuola, le aiuole con ortaggi e fiori. Ma ciò che è seguito ha lasciato in me un'emozione particolare e ho pensato: questi bambini sono la certezza di un futuro migliore! Infatti era il momento della danza collettiva: due ragazze della quinta guidavano i movimenti, e i bambini, in modo sincronico, danzavano, cantavano e seguivano il ritmo, muovendosi con naturalezza.

Il pubblico osservava attento quel gruppo così unito: avrebbe forse voluto partecipare a quel gioco che esprimeva armonia e collaborazione? Incredibilmente, una bimba piccolissima seguiva la danza e si spostava a destra e a sinistra accanto ai più grandi, rischiando di venire travolta dal



Lalitha Bellino

ha?» domandai incuriosita. «Nicole ha 19 mesi» rispose la signora sorridendo. E Nicole continuava a sfuggirle, per seguire la danza ed entrare nel gruppo. Ho pensato che i bimbi hanno già grande consapevolezza e sanno cogliere i momenti di energia positiva. Poi, gli alunni di quinta, hanno concluso il saggio con una bellissima danza, ideata da loro stessi, come ebbe modo di spiegarmi l'insegnante, che aveva fornito loro soltanto la musica. Ciò che ho visto quel giorno nella scuola mi ha procurato gioia e ammirazione: le insegnanti hanno saputo creare armonia e collaborazione fra tutti gli alunni del plesso e questo sarà un input importante, non solo per il loro percorso futuro nello studio, ma anche per cercare nella vita l'apertura e

l'ascolto verso l'altro. Sono seguiti i complimenti e gli auguri della vicepresidente, del sindaco e della rappresentante della Pro loco. La loro presenza ha comunicato l'importanza del senso di appartenenza che deve essere coltivata in ogni società. E i bimbi sono sicuramente aperti a questi stimoli positivi.

E ora vengo a raccontare del concerto di fine corso degli allievi del soprano Lalitha Bellino, andato in scena il 13 giugno, nella sala E. Pinchia di Banchette.

Quando sono arrivata nella sala di via Roma, sulle poltrone rosse si stavano accomodando genitori e allievi, mentre sul palco due bimbe provavano la voce al microfono, aiutando la maestra a regolare il volume degli strumenti. Nel brusio dell'attesa, ho colto negli allievi la gioia di offrire al pubblico la propria esperienza e la "volontà di mettersi in gioco, di emozionarsi ed emozionare" come mi confidò la signora che mi sedeva accanto: allieva lei stessa. Accompagnata al pianoforte, aprì lo spettacolo Lalitha, con un canto lirico. Poi si susseguirono gli allievi con canzoni moderne e brani di musica lirica.

Si avvicendarono sul palco, iniziando dalla più piccola, una bimba di 6 anni, poi via via in ordine di età, fino al più "grande" che aveva i capelli bianchi. Era stupendo osservare l'intesa perfetta fra la maestra, seduta in basso, e ogni

suo allievo. Nei più piccoli c'era la ricerca d'incoraggiamento. Negli adulti c'era comunque la richiesta di una conferma. Mentre osservavo quegli allievi già adulti cantare sul palco, ho avvertito in essi la voglia di crescere ancora, cullando la scintilla interiore. E mentre la voce sgorgava sicura, seguendo la melodia, coglievo un sogno che si alzava a sfiorare mete lontane, perché la musica, tutta la musica, conduce al sogno che è l'inizio di ogni progetto umano.

Al termine del concerto ho avuto modo di interloquire con un allievo adulto: è un giovane che studia la globalità dei linguaggi e approfondisce la ricerca con corsi sulla musicoterapia. Mi auguro che questo suo sogno si concretizzi e la musicoterapia si realizzi anche nelle scuole, dove la gioventù ha tutte le potenzialità per sognare e crescere. Mi sono detta: chi, meglio di Lalitha Bellino, maestra dall'aspetto così dolce ma risoluto, conosce il fascino del sogno? Con pazienza e amore ha accompagnato i suoi allievi ad esplorare lidi lontani che appartengono all'umanità tutta. Ho lasciato la sala del concerto mentre quegli allievi e i loro famigliari si congratulavano a vicenda per la bella esperienza. Se avessi avuto un pennello avrei potuto dipingere un quadro con colori tenui e riposanti: quella era la sensazione che portai con me a casa.

Mariella Beata Getto

Le 5 notizie più cliccate sul nostro sito

www.lasentinella.it

Settimana dal 6 al 12 luglio

